

voler accrescere il Consiglio di Stato, di voler mantenere nella Camera quei tali deputati che per avventura avesse messo in questa sezione o Commissione aggiunta al Consiglio di Stato.

La cosa è semplice e netta, tal quale ho l'onore di esporla alla Camera.

Ma, dirà l'onorevole Boggio, perchè non vi acconciate a un partito più largo, che è quello di lasciare che la Camera stanzia quelle somme che si credono necessarie, perchè possiate chiamare a lavoro e ad aiuto quelle persone di considerazione che meglio stimerete?

Se in questo è malizia, che il Governo venga alla Camera anche a dar notizia dei modi nei quali vuole usare il danaro che domanda, io lo lascio giudicare alla Camera. Finora i ministri non furono imputati di tanta soggezione.

Ma, si disse, e perchè del Consiglio di Stato voi non potete servirvi? Io voglio anzi servirmi del Consiglio di Stato; ma io prego la Camera di voler considerare come il Consiglio di Stato sia occupato, ma molto occupato, e dei regolamenti che deve recare ad effetto e delle leggi che sono già state decretate e di molti altri lavori.

La prego di considerare come il Consiglio di Stato, qualunque sia composto di persone, le quali, e per ingegno e per esperienza d'affari meritano la pubblica estimazione, manchi appunto di persone appartenenti alle nuove provincie, le quali debbono portare nella trattazione degli affari la cognizione delle leggi e delle consuetudini e di tutte le tradizioni di quei paesi.

So bene che mi si risponde: e perchè non fate la Commissione indipendente affatto dal Consiglio di Stato?

Innanzi tutto io debbo dichiarare che non ho mai detto, non ho mai inteso di dire, nè do diritto ad alcuno di asserire che io abbia lasciato intendere di non aver confidenza nelle Commissioni gratuite, delle quali si è fatto uso in passato. Dunque su ciò siamo intesi che non ammetto l'insinuazione di aver detto nulla sui metodi tenuti in passato.

Ho creduto che si debba mantenere un'attinenza fra questa Commissione ed il Consiglio di Stato per ragioni che mi sembrano così spicanti da non ammettere dubbio.

E valga il vero: se io stabilisco una Commissione la quale non abbia veruna attinenza col Consiglio di Stato, prima di tutto non mi si negherà che io manchi in certa guisa per lo meno di riguardo ad un corpo dello Stato costituito costituzionalmente, il quale ha il mandato di aiutare il Governo a preparar leggi, a preparare regolamenti; insomma d'assistere nelle cose più importanti della pubblica amministrazione.

In secondo luogo è pure indubitato che, se io ammetto una Commissione a lavorare intorno a questi disegni di legge senza che abbia nel proprio seno anche i consiglieri di Stato, deve avvenire di necessità che si debba chiamare poi l'attenzione del Consiglio di Stato un'altra volta sopra queste stesse leggi. Perchè in questa Commissione o sezione, nella quale dovrebbe entrare pur molto l'elemento dei cittadini appartenenti alle nuove provincie dello Stato, mancherebbero quelle cognizioni che solo i consiglieri di Stato possono fornire.

In quanto alla durata poi di questa sezione o Commissione, anche qui si sono fatti i più un'idea molto diversa da quella che io ho. Si è parlato di tre anni; io oserei parlare invece di tre o quattro mesi.

Il disegno del Ministero è questo. Durante le vacanze parlamentari, ed al principio di queste, manderà a questa Commissione lo schema delle leggi che egli vuole introdurre, e daralle un termine così breve che i lavori abbiano ad esser pronti alla riapertura del Parlamento.

L'onorevole deputato Boggio potrà dire: « ma la Commissione non finirà. »

Sarà questo sotto la responsabilità del Ministero, il quale piglia l'impegno di presentare il suo disegno di leggi alla riapertura del Parlamento; e a lui si apparterrà quindi il far lavorare la Commissione, e provvedere come crederà meglio.

Io non ho mai inteso di fare una sezione stabile del Consiglio di Stato, non di preparare la via ad aumentare gli impieghi, non di allettare i deputati a far parte di questa Commissione, per agevolarsi la via ad entrare negli impieghi.

Prego pertanto l'onorevole deputato Boggio a prendere in considerazione le cose che io esposi, ed a non insistere ulteriormente perchè sia modificata un'altra volta la proposta della Commissione, alla quale ho preventivamente dato il mio assentimento.

PRESIDENTE. Il deputato Tibaldi ha facoltà di parlare.

TIBALDI. Mi occorre di replicare poche parole al signor ministro per l'interno circa la risposta che testè mi ha dato.

Sapevo benissimo che la compilazione del Codice civile e le modificazioni che si crederanno necessarie agli altri Codici sono affidate a Commissioni speciali, le quali presenteranno il loro lavoro.

Ma siccome io so d'altra parte come si usa far la votazione dei Codici nel Parlamento, i quali, per l'ordinario, si votano in massa, e non articolo per articolo, credeva che sarebbe stato opportuno, dacchè si crea questa Commissione, la quale deve esaminare tutti i nuovi disegni di legge, di sottoporre anche ad essa questi lavori legislativi, onde si potesse avere un primitivo parere, che servisse alla Camera quando si avesse a rendere il partito sopra di essi.

PRESIDENTE. Il deputato Galeotti ha facoltà di parlare.

GALEOTTI. Mi permetterà l'onorevole Boggio che io persista tuttavia nell'opinione che il disegno di legge quale venne presentato dalla Commissione elimina gli inconvenienti principali ai quali egli alludeva, anzi gli elimina tutti.

Quegli inconvenienti erano stati già presentati dalla Commissione da alcuni suoi membri, e si riducevano principalmente a due.

In primo luogo si diceva che, istituendo una sezione nel Consiglio di Stato, quantunque essa avesse il nome di temporanea, pure potesse diventare un'ampliamento permanente del Consiglio stesso. Ed a farlo credere contribuiva altresì l'organamento che a questa sezione si dava, ed il titolo di consiglieri che si voleva attribuire ai membri che avrebbero dovuta comporre questa sezione.

Il secondo inconveniente, sul quale principalmente insistevano alcuni onorevoli commissari, nasceva da una questione di diritto costituzionale, inquantochè opinavano che, specialmente coll'articolo 5 di questa legge, si volesse eludere la disposizione della legge, la quale vieta che un numero d'impiegati possa far parte della Camera al di là di quello che la legge autorizza.

Questa era l'opinione di alcuni onorevoli commissari; giacchè, giova dichiararlo alla Camera, non tutti i membri della Commissione pensavano in siffatta guisa. Anzi ve n'erano alcuni i quali credevano doversi accettare il progetto presentato dal Governo tale quale esso era, giacchè non riconoscevano affatto che questi pericoli sussistessero, nè che questi inconvenienti fossero cotanto a temersi; e la questione stessa della cifra richiesta dal Governo, e la questione del bilancio che tutti gli anni debb'essere presentato al Parlamento, autorizzavano a credere essere in piena facoltà della Camera il togliere questa sezione allorchè essa avesse veduto che sussisteva il pericolo di veder convertita in una Giunta permanente